

Alla C.A.Dott. P. Zanza  
Dott.ssa A. Spaggiari  
Settore Agricoltura Caccia e Pesca-Ambiti Parma e Piacenza  
Strada dei Mercati 9/b  
43126 Parma

**Parma: 29/06/22**

**Oggetto: DGR 566/2022 – Calendario venatorio regionale- punto 4.13  
– presentazione di progetti**

In relazione a quanto previsto dal Calendario Venatorio Regionale punto 4.13 si invia progetto per la lepre.

**Distinti Saluti**

**Il Presidente**

Il Presidente ATCPR8  
M. Fanzini



**Prot st/8/**

# ATC PR8

## *PIANO DI GESTIONE DELLA LEPRE (*Lepus europaeus*)*



TEMI:

- Obiettivi del Piano e descrizione del progetto (valutazione e individuazione delle opportunità tecniche per il prelievo programmato della specie).
- Localizzazione: individuazione delle aree di svolgimento del piano.
- Ricognizione risorse ambientali, valutazione di interventi tesi a migliorare le potenzialità del territorio ed attenuare l'azione dei fattori limitanti che condizionano la dinamica della popolazione.
- Monitoraggio standardizzato della popolazione.
- Stima dell'incremento utile annuo e pianificazione del prelievo.
- Modalità di attuazione del prelievo, obblighi dei cacciatori
- Meccanismi di controllo del prelievo per il rispetto del piano programmato.
- Aspettative e indicatori per il monitoraggio dei risultati; comparazione dati tra aree

- Obiettivi del Piano e descrizione del progetto (valutazione e individuazione delle opportunità tecniche per il prelievo programmato della specie).

L'obiettivo principale del presente Piano è l'ottimizzazione della gestione della Lepre, in modo da salvaguardare le densità sul territorio attraverso la regolamentazione e la limitazione dell'attività venatoria e l'applicazione di un piano di caccia che consenta un prelievo rapportato alla consistenza della popolazione presente.

- Localizzazione: individuazione delle aree di svolgimento del piano.

Il Piano di gestione proposto viene realizzato sul distretto D1, D2 e D3 dell'ATC PR8, con analoghe modalità

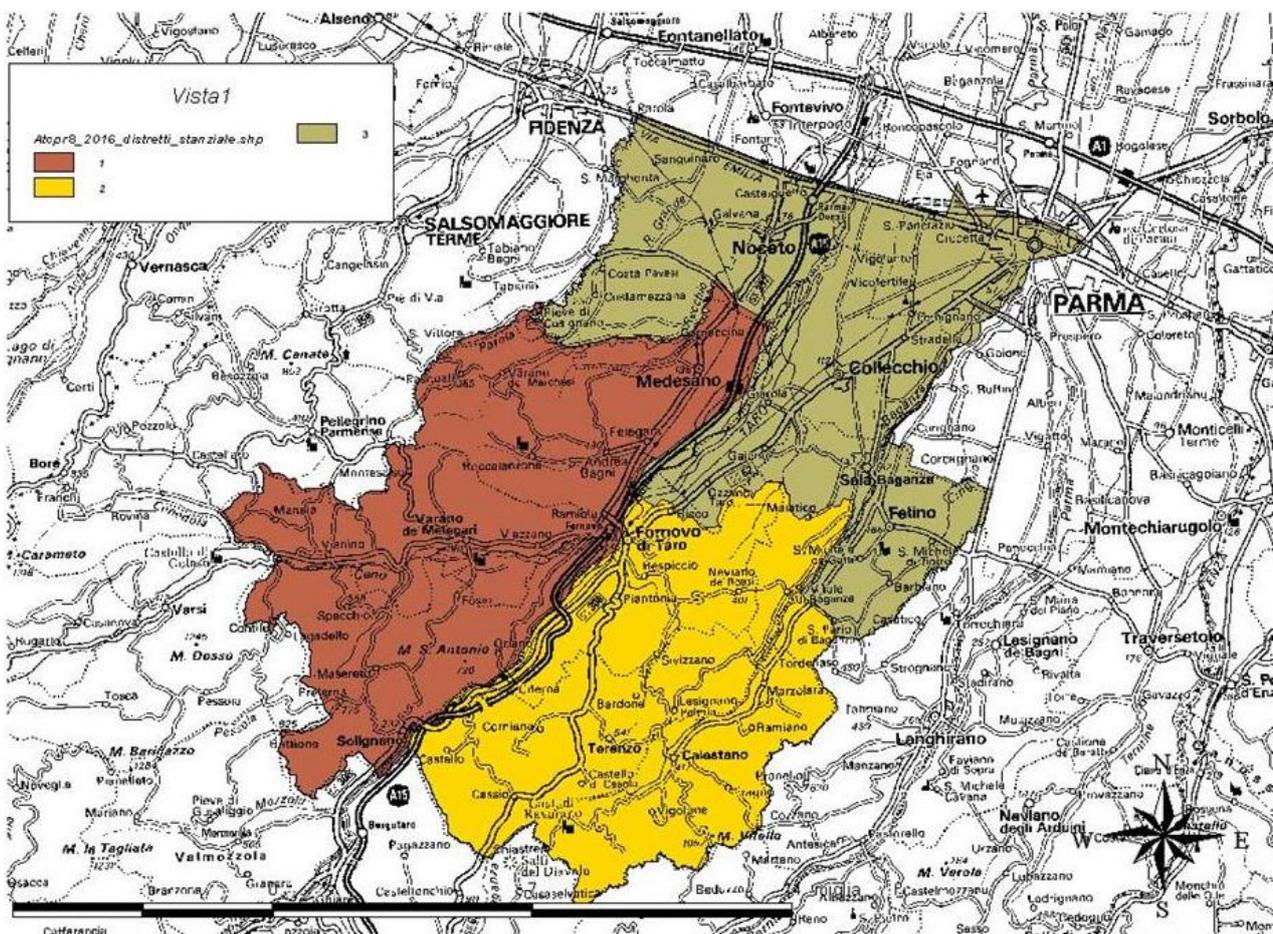


Fig. 1 – visualizzazione dei distretti

In relazione a quanto previsto dalla L.R. 8/94 e s.m. sono individuati i distretti di gestione per la fauna stanziale. La presente relazione fornisce indicazioni riguardanti le caratteristiche ambientali dei singoli distretti di gestione della fauna stanziale in cui è suddiviso l’A.T.C. PR 8.

Come documentato dalla cartografia tematica riportata sopra, i Distretti per la fauna stanziale dell’A.T.C PR8 assommano in totale a 3. La suddivisione è stata effettuata in relazione alle caratteristiche ambientali considerando dei confini naturali e alle caratteristiche faunistiche considerando la vocazionalità della fauna stanziale.

La cartografia successiva evidenzia altre strutture con gestione diversa dall’ATC quali Aziende Faunistiche, Oasi e Parchi. Strutture che comunque ricadono all’interno dei distretti con gestione diversa.

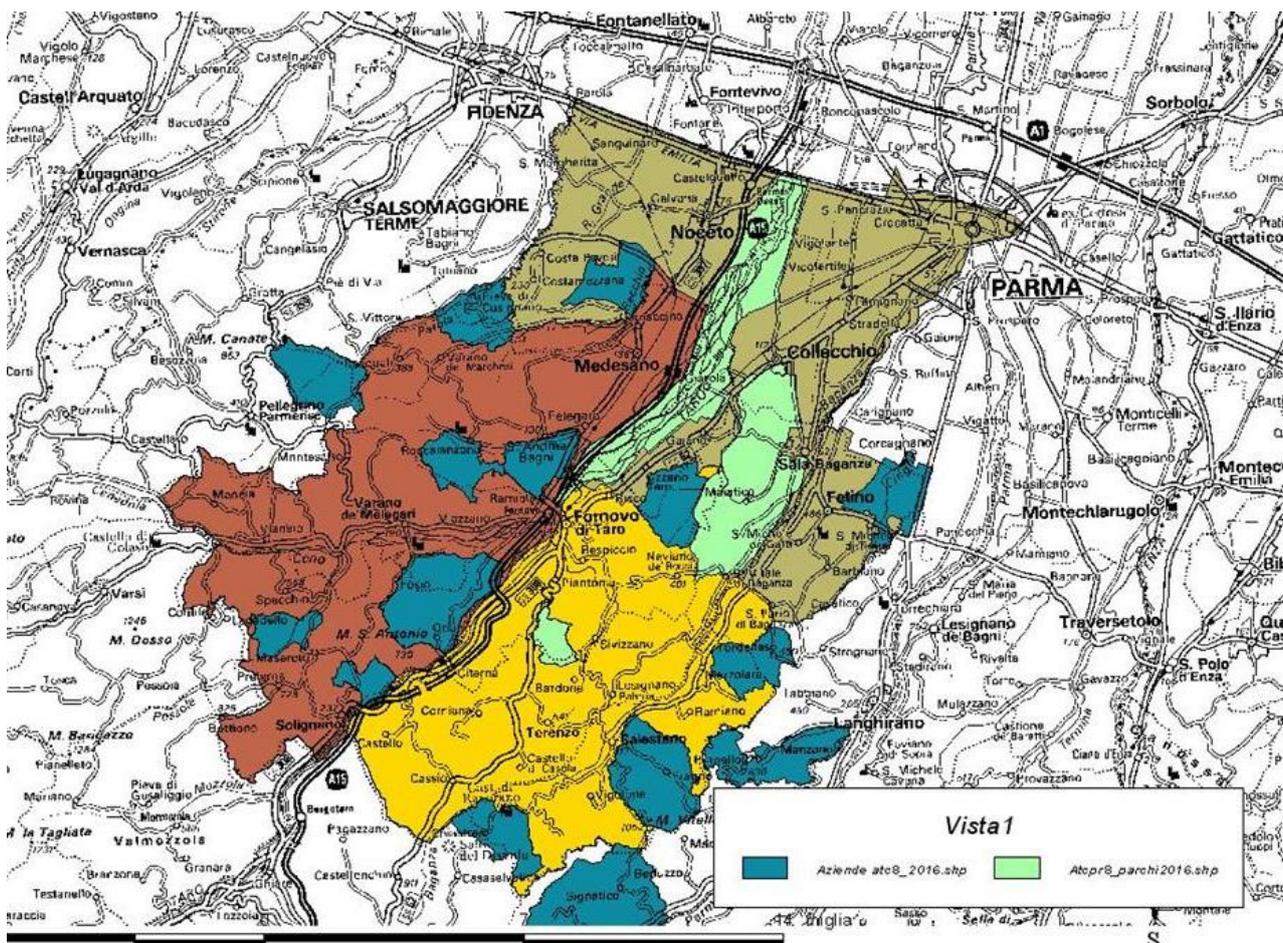


Fig. 2 – visualizzazione di strutture ad attività gestionale non ricadente in ATCPR8

Quale fonte primaria di informazione al fine di ottenere dati utili alla caratterizzazione ambientale dei vari Distretti locali è stata individuata l'ufficiale Carta dell'Uso reale del Suolo redatta dalla Regione Emilia-Romagna, utilizzandone l'edizione più recente, datata 2011.

Dall'analisi di questa fonte dati è emerso quanto reso nella tabella riportata a seguire, in cui per ogni distretto sono riportate le estensioni delle superfici attribuibili ai differenti comparti ambientali principali, ovvero Territori modellati artificialmente e quindi fortemente antropizzati ma non destinati ad usi agricoli, Territori agricoli, Territori boscati e ambienti seminaturali e Ambiente delle acque, quali specchi e corsi d'acqua.

Dati elaborati da Carta Regionale dell'Uso reale del Suolo		DISTRETTI					
		1		2		3	
		ha	%*	ha	%*	ha	%*
COMPARTI	Territori modellati artificialmente	1096	4,9%	811	4,0%	4387	19,0%
	<b>Territori agricoli</b>	<b>9.121</b>	<b>40,7%</b>	<b>7.281</b>	<b>35,9%</b>	<b>15.539</b>	<b>67,4%</b>
	Territori boscati e ambienti seminaturali	11.315	50,5%	11.556	57,0%	1.700	7,4%
	Ambiente delle acque	892	4,0%	633	3,1%	1443	6,3%
TOTALI		22.424	100,0%	20.281	100,0%	23.068	100,0%

\*Percentuale riferita alla superficie totale del corrispondente Distretto

Tab. 1 – comparti uso del suolo per ciascun distretto

La tabella evidenzia come il distretto 3 presenti alta vocazione agricola tipico della pianura mentre i distretti 1 e 2 presentano vocazione media tipica di territorio di media e alta collina. Nella successiva tabella viene disaggregato il dato relativo ai Territori agricoli rispetto ad ogni singola tipologia in cui questo comparto è suddiviso all'interno della Carta dell'Uso del Suolo.

Dati elaborati da				DISTRETTI		
Carta Regionale dell'Uso reale del Suolo 2008				1	2	3
Classi d'uso del suolo	cod.tot	Sigla	Descrizione	%*	%*	%*
	2110	Sn	Seminativi non irrigui	62,9%	82,8%	9,9%
	2121	Se	Seminativi semplici irrigui	22,8%	3,3%	86,3%
	2122	Sv	Vivai	0,00%	0,00%	0,1%
	2123	So	Colture orticole	0,00%	0,00%	0,1%
	2210	Cv	Vigneti	0,09%	0,63%	0,9%
	2220	Cf	Frutteti	0,28%	0,02%	0,2%
	2241	Cp	Pioppeti colturali	0,26%	0,0%	0,12%
	2242	Cl	Altre colture da legno	0,00%	0,3%	0,2%
	2310	Pp	Prati stabili	6,46%	5,7%	1,0%
	2410	Zt	Colture temporanee associate a colture permanenti	0,00%	0,06%	0,1%
	2420	Zo	Sistemi colturali e particellari complessi	0,14%	0,1%	0,5%
	2430	Ze	Aree con colture agricole e spazi naturali importanti	7,13%	7,2%	0,7%
	<b>TOTALI</b>				100,0%	100,0%

\*Percentuale riferita alla superficie totale dei Territori agricoli del corrispondente Distretto di cui alla tabella precedente

Tab 2 – differenziazione classi uso del suolo con codice 2

Come si desume da questa seconda tabella i territori agricoli in prevalenza i seminativi semplici irrigui e non irrigui e discreta presenza di prati stabili nel distretto 1. Da considerare la coltivazione di mais per biogas specialmente nel distretto 1.

- Ricognizione risorse ambientali, valutazione di interventi tesi a migliorare le potenzialità del territorio ed attenuare l'azione dei fattori limitanti che condizionano la dinamica della popolazione.

In linea generale, nei limiti delle possibilità offerte dalla collaborazione con gli agricoltori del luogo, i miglioramenti ambientali saranno indirizzati ad accrescere il livello di diversità ambientale e l'indice di ecotono. Nelle zone caratterizzate dalla presenza di estese colture industriali a semina primaverile si cercherà di alternare fasce di cereali autunno-vernini e/o foraggiere su superfici significative; nelle aree occupate da vaste coltivazioni di cereali autunno-vernini si valuteranno le opportunità di predisporre la presenza di strisce di leguminose foraggiere (medica; trifoglio) e il ripristino di siepi, boschetti e arbusti nonché la salvaguardia di vegetazione spontanea. Per ridurre le perdite per mortalità invernale sarà utile il mantenimento di una buona copertura vegetale dopo i raccolti (pascolo, foraggiere, stocchi di mais,

---

ecc.), la semina di colture a perdere dedicate alla fauna (cereali, leguminose, mais, strisce di prato, ecc.), e la conservazione/ripristino di siepi, boschetti ed aree cespugliate. Di grande utilità può essere anche il foraggiamento invernale con granaglie che sarà effettuato nei periodi di gelo (quando il fabbisogno energetico diventa maggiore) e in caso di innevamento persistente. I siti di alimentazione e abbeverata saranno predisposti nelle località preferenzialmente frequentate dagli animali e si cercherà di dargli facile accesso ma scarsa visibilità.

I punti di foraggiamento possono tornare utili anche per operare conteggi invernali delle popolazioni, poiché i gruppi si concentrano presso queste fonti artificiali di cibo.

Al fine della miglior gestione della specie dal punto di vista sanitario, verrà monitorata la mortalità ed eventuali carcasse saranno analizzate coinvolgendo i vari operatori locali.

In generale, le cause principali della diminuzione della consistenza delle popolazioni di piccola fauna stanziale sono riconducibili essenzialmente a:

- Cause naturali: condizioni climatiche, predazione
- Cause artificiali: pressione venatoria eccessiva, bracconaggio, pratiche agricole troppo spinte; abbandono dell'agricoltura nelle zone marginali.

Il paesaggio agricolo di alcuni decenni fa, assicurando un'accentuata diversificazione, ha favorito lo sviluppo delle specie di piccola fauna di interesse venatorio. L'abbandono dell'agricoltura nelle aree marginali ha causato in molte aree una diminuzione effettiva delle popolazioni; l'intensificazione delle produzioni agricole, la gestione fondiaria molto spinta hanno provocato ripercussioni negative, particolarmente sulla piccola selvaggina.

Tutto ciò ha portato all'eliminazione degli elementi di diversificazione del paesaggio (siepi, scarpate inerbite, zone umide, terreni incolti, ecc.) che rappresentano ambienti di rifugio, di alimentazione e di nidificazione; inoltre, i drenaggi e l'aumento della superficie media degli appezzamenti hanno causato una banalizzazione degli ambienti, riducendo o addirittura azzerando la vegetazione di margine molto preziosa per l'alimentazione, il rifugio e la nidificazione della piccola fauna. La semplificazione delle rotazioni e lo sviluppo della monocoltura rendono gli ambienti inospitali, anche su ampie superfici, in certi periodi dell'anno.

L'uso degli erbicidi e degli insetticidi, la meccanizzazione e l'intensificazione delle pratiche colturali, la monocoltura, l'abbandono dell'agricoltura nelle aree più difficili da lavorare, sono considerati fra gli aspetti più negativi per questa specie. Ai fini della riduzione dei fattori limitanti è necessaria la massima collaborazione tra mondo venatorio, mondo agricolo e pubblica amministrazione; saranno individuate zone di possibile intervento e quindi, saranno eseguite sul territorio una serie di azioni di contenimento dei fattori limitanti, e cioè:

- Mantenere la più elevata diversità ambientale possibile;
- Conservazione e ripristino delle siepi, indispensabili sia all'agricoltura che alla fauna selvatica;

- Mantenere e conservare le zone-rifugio (angoli di appezzamenti; fasce incolte, bordi inerbiti);
- Assicurare una buona ripartizione delle colture sul territorio e integrare, se possibile, le rotazioni con colture favorevoli allo sviluppo della piccola fauna;
- Conservare strisce di colture in piedi sino a fine inverno;
- Utilizzazione dei terreni marginali con colture adatte alla selvaggina;
- Installazione di strutture polivalenti di alimentazione e rifugio;
- Possibilità di accesso a contributi pubblici e/o forme di integrazione del reddito per l'esecuzione di lavori e opere finalizzate allo sviluppo della fauna selvatica;
- Controllo e gestione dell'attività venatoria e azioni di contenimento e repressione delle forme di bracconaggio;

Si rende necessaria l'azione di sensibilizzazione nei confronti del mondo agricolo affinché sia posta particolare attenzione durante l'esecuzione delle operazioni colturali, in modo da renderle meno pericolose ed impattanti per la fauna selvatica. Durante l'esecuzioni delle operazioni agronomiche sarà raccomandato di:

- eseguire ricognizioni preventive in campo in modo da allontanare gli animali eventualmente presenti;

Per quanto riguarda la raccolta dei foraggi e la mietitura dei cereali autunno-vernini, sarà raccomandato di:

- utilizzare sistemi per spaventare la piccola fauna e favorirne la fuga (barre d'involo e catene applicate alle macchine, sistemi acustici);
  - iniziare le operazioni di sfalcio partendo dal centro degli appezzamenti;
  - distribuzione delle colture in modo che l'erba medica sia circondata da appezzamenti di cereali autunno-vernini;
  - riservare per un taglio tardivo alcune fasce di erba medica al bordo degli appezzamenti.
- Monitoraggio standardizzato della popolazione.

---

Per il controllo della dinamica della popolazione di lepri, l'accertamento della densità e della consistenza rappresenta un'operazione essenziale per conseguire una gestione razionale.

Al fine di poter attuare una gestione corretta anche dal punto di vista scientifico, si continueranno i censimenti con le metodologie descritte in letteratura ossia con il faro in notturna nelle zone pianeggianti e in battuta in zone boschive. Le tecniche seguite per il monitoraggio della popolazione, saranno quelle previste e consigliate dalla bibliografia scientifica sulla materia, con l'utilizzazione di tutti i moderni mezzi di comunicazione, di conteggio e di elaborazione dei dati. Il continuo presidio del territorio da parte dei cacciatori e degli agricoltori costituirà un'ulteriore ed insostituibile risorsa per il controllo e la gestione della specie.

- Stima dell'incremento utile annuo e pianificazione del prelievo.

La stima dell'IUA della specie permette di valutare correttamente e prudenzialmente il prelievo in modo da conservare a fine annata venatoria un numero adeguato di riproduttori che garantiranno il perpetuarsi della popolazione con livelli di consistenza in armonia con l'ambiente e la sua capacità portante.

La Lepre ha un potenziale riproduttivo piuttosto elevato e questa condizione ben si addice ad un erbivoro soggetto ad una forte pressione predatoria da parte di numerose specie carnivore. Il tasso di natalità è stimato mediamente in 7 – 9 leprotti/anno per femmina. Le densità possono variare notevolmente per effetto di diversi fattori ambientali e biologici a seconda dei periodi dell'anno. I numeri più elevati si raggiungono in genere verso fine estate e all'inizio dell'autunno: in territori a buona/ottima vocazionalità (come nel caso dell'ATC PR8), si possono raggiungere i 20 – 40 capi/100 Ha come si evidenzia anche dalla cartografia uso del suolo successiva

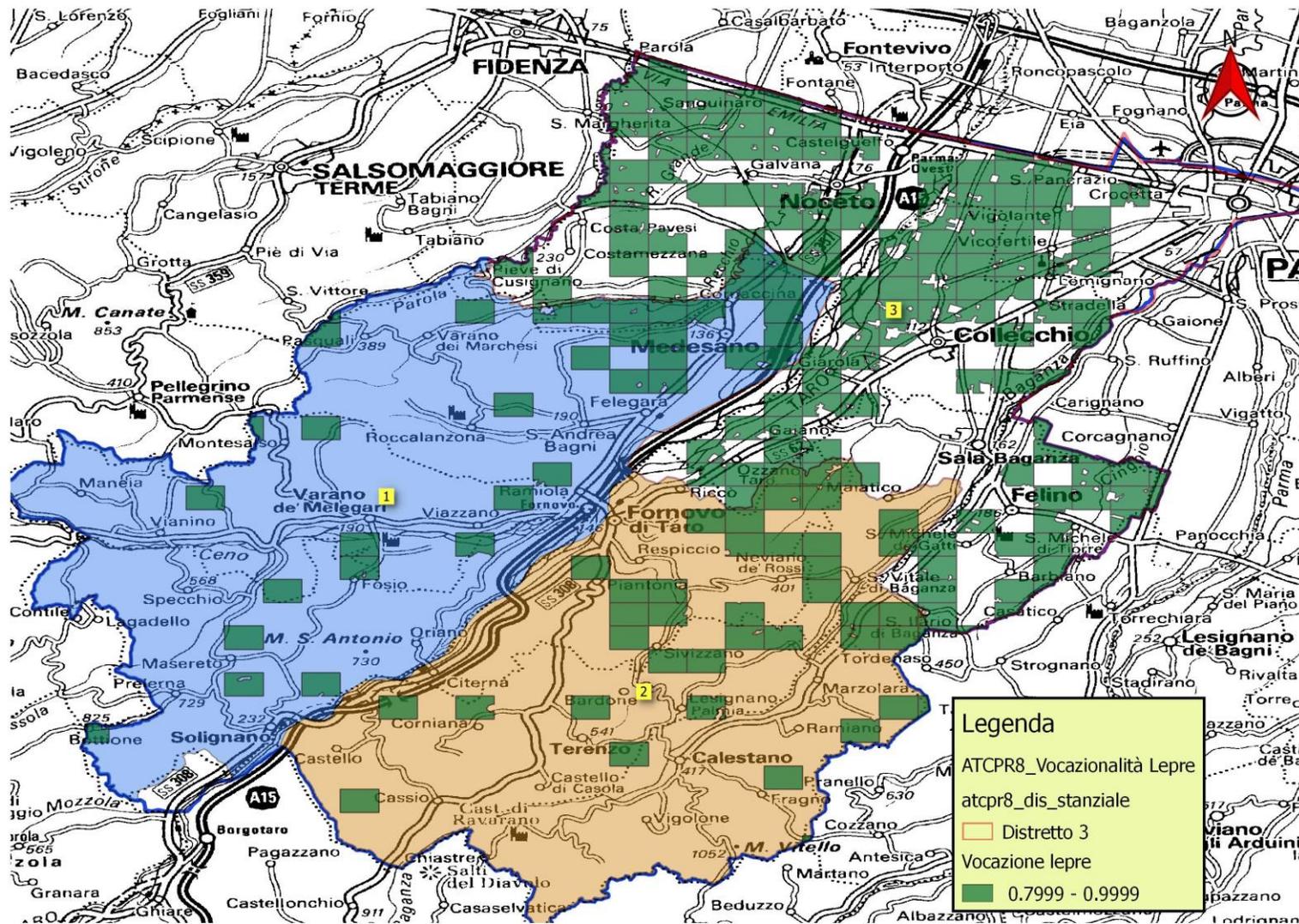


Fig. 3 – vocazionalità del territorio per la specie lepre (da Carta delle vocazioni faunistiche dell'Emilia Romagna)

Conoscendo la consistenza primaverile dei capi riproduttori e il rapporto giovani/adulti all'inizio della stagione venatoria, è possibile tentare una stima della consistenza della specie al momento dell'apertura della caccia, considerando un tasso medio di mortalità degli adulti nel periodo primaverile estivo ed un rapporto paritario (1:1) tra i sessi. L'accertamento del tasso effettivo di mortalità degli adulti è praticamente irrealizzabile su vasta scala, anche se studi condotti hanno dimostrato che un parametro realistico può oscillare nei nostri territori tra il 10 e il 30%, con un valor medio attorno al 20%. Naturalmente è essenziale la conoscenza del territorio e il manifestarsi di eventi particolari che lascino supporre tassi più elevati, in modo da apportare le opportune correzioni. Pertanto, una volta noti i parametri indicati, si può applicare la formula:

$$C = 0,8 R (J+1)$$

dove C è la consistenza della popolazione a inizio caccia, R il numero di riproduttori a fine inverno e J il numero di giovani per adulto ad inizio stagione venatoria.

Il prelievo può essere calcolato con la formula:

$$P = R X (J+1) - 1/Y R$$

dove:

P = prelievo;

R = n. riproduttori a fine inverno;

X = tasso medio di sopravvivenza primaverile-estivo dei riproduttori;

J = n. di giovani per adulto a inizio stagione venatoria;

Y = tasso medio di sopravvivenza nel periodo invernale;

In particolare,  $1/Y R$  rappresenta il numero di lepri riproduttori da conservare a termine prelievo per avere di nuovo la stessa consistenza R a fine inverno. Agendo su quest'ultimo fattore si può valutare e definire il prelievo in modo più o meno conservativo e prudenziale.

- Modalità di attuazione del prelievo, obblighi dei cacciatori

Ai fini di poter gestire al meglio la popolazione della lepre, viene proposto quanto di seguito:

- Chiudere l'attività venatoria alla lepre alle ore 13

La limitazione di orario comporta necessariamente la salvaguardia dei soggetti sfuggiti all'attività venatoria della mattina; si ritiene inoltre che la maggior parte del prelievo venga effettuato alle prime ore del giorno e che il pomeriggio rappresenti attività marginale.

- Meccanismi di controllo del prelievo per il rispetto del piano programmato.

Ambito Territoriale di Caccia PR8 Via Noveglia, 1/a – 43100 Parma

Tel 0521.966726- fax 0521.968426 – C.F. 92066890341

email: [info@atcpr8.it](mailto:info@atcpr8.it)

[www.atcpr8.jimdo.com](http://www.atcpr8.jimdo.com)

---

Il controllo e il monitoraggio del piano saranno eseguiti dai cacciatori, attraverso la comunicazione puntuale quotidiana dell'andamento del prelievo: l'ATC fornirà ai cacciatori autorizzati un apposito libretto da compilare puntualmente ad ogni uscita e da restituire all'ATC entro il 31 dicembre.

- Aspettative e indicatori per il monitoraggio dei risultati; comparazione dati tra aree

Con la gestione proposta si attende che la popolazione sia salvaguardata e conservi sul territorio una consistenza ottimale negli anni, e allo stesso tempo sia garantito un adeguato livello di soddisfazione dall'esercizio della pratica venatoria, attraverso il rispetto di regole condivise e fissate. Il monitoraggio dei risultati sarà realizzato dagli stessi cacciatori, grazie al continuo presidio del territorio e la conoscenza storica dei luoghi, attraverso conteggi e verifiche di densità in aree campione per il controllo della popolazione.

QUADRO RIEPILOGATIVO MISURE DI GESTIONE PREVISTE PER IL PROGETTO LEPRE

Distretti interessati	D1-D2-D3
Inizio attività venatoria	Secondo Calendario Venatorio Regionale
Fine attività venatoria per la lepre	Secondo Calendario Venatorio Regionale
Sviluppo programma di miglioramenti ambientali	Accordi preliminari con agricoltori
Censimento standardizzato	Censimento inizio estate e tardo autunno
Sviluppo di un piano di prelievo	Secondo IUA stimato
Misure di salvaguardia	Anticipazione dell'orario di chiusura all'attività venatoria alle ore 13
Meccanismi di controllo	Consegna di apposito tesserino
	Monitoraggio costante del carniere

Il Presidente ATCPR8

Il Tecnico Faunistico

Il Presidente ATCPR8  
M. Fanzini



## Ricevuta di accettazione

---

Il giorno 29/06/2022 alle ore 23:30:00 (+0200) il messaggio "ATCPR8-2022- Progetti triennali lepre e fagiano" proveniente da "[carmelo.musaro@pec.pr.fnovi.it](mailto:carmelo.musaro@pec.pr.fnovi.it)" ed indirizzato a: [stacp.pr@postacert.regione.emilia-romagna.it](mailto:stacp.pr@postacert.regione.emilia-romagna.it) ("posta certificata")

Ambito Territoriale di Caccia PR8 Via Noveglia, 1/a – 43100 Parma

Tel 0521.966726- fax 0521.968426 – C.F. 92066890341

email: [info@atcpr8.it](mailto:info@atcpr8.it)

[www.atcpr8.jimdo.com](http://www.atcpr8.jimdo.com)

---

Il messaggio è stato accettato dal sistema ed inoltrato.  
Identificativo messaggio: [opec298111.20220629233000.91765.330.1.12@pec.aruba.it](mailto:opec298111.20220629233000.91765.330.1.12@pec.aruba.it)